

Dietro ogni concorso, il committente

Loris Dellea

Architetto, direttore CAT

Chiedersi cosa scrivere per questo numero di *Archi* dedicato al Premio SIA Ticino 2020 implica affrontare molti argomenti e aneddoti ad esso legati. Infatti, da quando nel mese di maggio del 2018 ho assunto il ruolo di direttore della Conferenza delle Associazioni Tecniche del Cantone (CAT), quasi giornalmente mi sono trovato a confrontarmi con le scelte dei committenti. In particolare, al centro di questo confronto c'è la procedura del concorso.

Il lavoro del direttore della CAT consiste nel tenersi informati sulle notizie che riguardano gli interventi edili e urbanistici che gli enti pubblici, ma anche gli investitori privati, intendono effettuare sul nostro territorio: si va dal comune che deve costruire la nuova sede della scuola dell'infanzia o la nuova casa per anziani alla parrocchia che vuole edificare una nuova chiesa, fino al dipartimento cantonale che intende pianificare dei nuovi comparti scolastici. Ogni segnalazione importante viene raccolta e quasi settimanalmente inviata ai membri-esaminatori dell'Osservatorio delle Commesse Pubbliche (OCP 142/143) della CAT, che hanno il compito di segnalare e controllare che tutti i progetti trasmessi vengano elaborati da una parte nel rispetto della Legge sulle commesse pubbliche, dall'altra nel rispetto della deontologia professionale. L'OCP 142/143 lavora a stretto contatto con la Commissione Concorsi SIA Ticino (CCTI), creata quale piattaforma di discussione ed organo di vigilanza e di consulenza per quanto riguarda i concorsi di architettura e di ingegneria. Nel caso in cui, nel corso di questi controlli, insorga qualche dubbio, si provvede a scrivere alla committenza sollecitando i dati necessari. Molte volte si propone un primo incontro, informativo e gratuito, utile per capire la migliore procedura da adottare per ottenere un progetto di qualità e rispettoso delle normative vigenti.

Il ruolo del committente

Occorre non dimenticare che se un concorso viene pianificato è perché un committente ha deciso di organizzarlo. Questa prassi, soprattutto per gli enti pubblici, sembra scontata, ma purtroppo non sempre è così.

Il compito della CAT, ma credo anche di ogni architetto e ingegnere, è salvaguardare questo principio. Casi come le Officine delle FFS, la costruzione della Valascia o l'Ospedale civico di Lugano, che poi fortunatamente si è risolto positivamente in un concorso di progetto, hanno per motivi diversi messo in discussione l'istituzione del concorso. La committenza deve essere costantemente sensibilizzata e indirizzata verso la giusta scelta, e siamo noi architetti e ingegneri i primi che devono svolgere questo compito. Per difendere la qualità del costruito e la corretta forma d'aggiudicazione dobbiamo essere anche disposti ad assumerci delle responsabilità politiche.

Sapere che un comune fa eseguire dal suo ufficio tecnico la progettazione e l'edificazione del proprio nuovo centro scolastico perché così facendo ottiene – a suo parere – dei vantaggi, come riportato nel messaggio comunale (questi sarebbero: «l'onorario [che] costa meno, il 20% in meno secondo le tariffe SIA, una sensibile riduzione dei tempi di progettazione e per finire una maggiore scelta sul tipo di costruzione, che si vuole funzionale e non un'opera d'architettura eccessivamente gravosa per la nostra realtà»), non può che preoccuparci tutti. Purtroppo, malgrado l'impegno, anche personale e diretto, dei membri della CCTI (che oltre a contestare la procedura scelta hanno fatto ricorso contro il progetto), il comune in questione procederà prossimamente con l'edificazione dell'edificio scolastico. Probabilmente il sindaco avrà la possibilità di scegliere il colore e il formato delle piastrelle delle aule scolastiche riuscendo anche a risparmiare sui costi finali ...

Per fortuna la maggior parte dei committenti pubblici continua a utilizzare e promuovere il concorso come mezzo necessario per ottenere progetti di qualità, dimostrando di avere rispetto del proprio territorio e dei cittadini. Infatti, come ho già scritto precedentemente, il numero delle amministrazioni comunali che chiedono alla CAT una consulenza è in continua crescita, come pure il numero dei concorsi.

Bisogna inoltre dire che anche ai privati la procedura del concorso offre numerosi vantaggi. Ad esempio, di fronte alla notizia divulgata da un quotidiano secondo la quale grandi progetti immobiliari sono bloccati dalle molte opposizioni alle rispettive domande di costruzione,¹ si consiglia ai promotori di questi significa-

Le voci dei committenti

Se gli esiti architettonici di una committenza virtuosasaltano subito agli occhi, meno evidente è capire le motivazioni e i processi che l'hanno generata. Di seguito proponiamo di scoprirli attraverso le voci di tre committenti: nei primi due casi i progetti consistevano in grandi opere che richiedevano la procedura del concorso, affrontata vuoi con interesse, vuoi con iniziale scetticismo dagli interessati; nel terzo riportiamo invece le parole di un privato cittadino, già insignito del Premio SIA Ticino per un'opera che si sottrae alle logiche della speculazione edilizia celebrando la vita comunitaria. SG

Concorso per l'ampliamento dell'Istituto Miralago, Brissago, 2016-2020, Architetti Bianchi Clerici

Mattia Mengoni, direttore dell'Istituto dal 2010 al 2019

Ho affrontato la procedura di concorso per l'ampliamento dell'Istituto, promosso dalla Fondazione Rinaldi di Locarno, con grande scetticismo: la burocrazia generata dalla preparazione del bando, i tempi lunghi richiesti dalle pratiche e soprattutto il timore che le esigenze di utenza e committenza fossero sacrificate a favore della dimensione puramente architettonica hanno reso i primi incontri con il coordinatore piuttosto complessi. Ma questa figura fondamentale ha saputo accogliere le mie reticenze organizzando il bando e definendo la commissione di valutazione con grande attenzione ai nostri bisogni. La stessa attenzione è stata dimostrata dalla giuria: per due giorni ho potuto leggere i progetti con occhi diversi, capendo le conseguenze di alcune scelte e come queste rispondevano alle necessità del committente e soprattutto dell'utenza. Un lavoro di incontro tra discipline, esigenze, prospettive che è risultato estremamente equilibrato e arricchente. L'ultimo elemento che ha definitivamente sciolto le mie riserve è stato il lavoro con gli architetti vincitori. La grande sintonia nata con loro era certamente dovuta alla loro competenza e sensibilità, ma anche al percorso che ci ha condotto a quel punto.

Certo, vi sono margini per migliorare la procedura del concorso, soprattutto sul piano burocratico. Ma è innegabile che essa permetta soluzioni inattese, obbligando a esplorare territori nuovi. Se prima del concorso non avrei mai pensato a un ampliamento degli stabili come è stato definito, oggi non potrei immaginare uno migliore.

Concorso per l'ampliamento e risanamento del Centro scolastico di Tenero-Contra, incorsi di realizzazione, CdL Otto Krausbecke Giorgio Santagostino

Marco Radaelli, sindaco del Comune di Tenero-Contra e membro della giuria

Tutto nacque nel 2014, quando il Consiglio comunale decise di non concedere al Municipio un credito per la realizzazione del precedente concorso vincitore. Si rese quindi necessario iniziare una nuova procedura che perseguisse diversi obiettivi importanti, soprattutto ambientali, funzionali ed economici. Nel 2017 il capitolo si riaprì e il Consiglio comunale approvò un credito per un concorso di progetto con procedura selettiva per l'ampliamento e il risanamento del centro scolastico comunale. L'obiettivo del Municipio era quello di individuare un progetto

architettonico qualitativamente valido, basato su un concetto urbanistico chiaro e che rispettasse il preventivo fissato. Naturalmente il progetto doveva essere in grado di rispondere alle future esigenze della «popolazione scolastica», ciò anche tenuto conto dell'aumento della popolazione a Tenero-Contra. Particolarmente importanti erano inoltre i temi di sensibilità ambientale, con un occhio di riguardo ai consumi energetici e con un uso razionale degli spazi verdi. Durante i lavori della giuria fu particolarmente interessante poter appurare la grande professionalità da parte di tutti i partecipanti, che grazie alle loro conoscenze tecniche e all'esperienza maturata sul campo garantirono un'analisi professionale dei progetti (presentati in forma anonima). Fu quindi data una valutazione nel rispetto dei criteri di giudizio previsti a bando di concorso e che considerasse: gli aspetti finanziari, l'inserimento dell'ampliamento nel con-

testo, gli aspetti architettonici e funzionali, quelli costruttivi ed energetici. All'unanimità la giuria assegnò il primo premio al progetto «Parterre», realizzato dalla comunità di lavoro composta dagli architetti Otto Krausbeck e Giorgio Santagostino. Da parte mia sono orgoglioso di aver fatto parte della giuria, composta da professionistiche hanno preso a cuore gli obiettivi perseguiti dal nostro Comune e che hanno permesso di selezionare il progetto più adatto alle nostre esigenze. Sono trascorsi due anni dall'assegnazione del primorango; nel frattempo il progetto è stato affinato ed è divenuto definitivo, e il Consiglio comunale ha approvato il credito per la realizzazione, che permetterà peraltro di raggiungere lo standard Minergie. L'inizio dei lavori sarà avviato a breve termine e nel 2022 è prevista l'ultimazione del nuovo istituto scolastico.

tivi interventi immobiliari il ricorso al concorso, nella forma più opportuna al progetto: esso offre un'occasione di scambio e riflessione per giungere a un inserimento di qualità nel contesto. Di conseguenza questa procedura, atto democratico e di apertura, permetterebbe anche di risolvere l'annoso problema dei ricorsi.

Il lavoro della CAT

Dalla formazione dell'OCP all'inizio del 2016 sono state inviate circa 500 segnalazioni agli esaminatori; circa 170 tra queste sono state ritenute da approfondire tramite invio di lettere agli enti coinvolti. Sono stati inoltre effettuati circa 50 incontri e consulenze.² In questo lavoro siamo facilitati dal fatto che i membri dell'OCP vivono e lavorano nelle diverse regioni del Ticino: ciò costituisce un filo diretto con quanto succede in tutto il territorio e aiuta a venire a conoscenza dei singoli progetti che le amministrazioni comunali intendono pianificare.

L'attività dell'OCP comincia a dare i suoi frutti. Infatti, negli ultimi mesi si reiterano costantemente le richieste da parte di committenze pubbliche che sollecitano una consulenza della CAT per scegliere la procedura corretta per l'edificazione di un nuovo edificio o infrastruttura. Questo formidabile lavoro ha avuto anche una conseguenza straordinaria per gli architetti: l'aumento, negli ultimi anni, del numero di concorsi di progetto e di mandati di studio in parallelo. Dal 2017 al 2019 sono stati svolti 36 concorsi di progetto e 10 mandati di studio in parallelo (MSP), e per il 2020 sono programmati almeno 15 concorsi e 5 MSP.

Tale incremento può però generare dei problemi quando le procedure non sono organizzate correttamente – un rischio reale, se si considera che l'organizzazione di concorsi di progettazione e di mandati di studio in parallelo è diventata negli ultimi anni sempre più impegnativa. La pressione è anche posta sui committenti, che non possono permettersi di sbagliare. Per ovviare a questo pericolo la CAT ha organizzato nel 2017 e nel 2019 due corsi per coordinatori di concorso che hanno visto la partecipazione di 43 professionisti. L'obiettivo era di offrire agli architetti e agli ingegneri una formazione specifica e dettagliata nell'ambito dei concorsi di progettazione e dei mandati di studio in parallelo. Essa permetterà loro di organizzare tali forme di messa in concorrenza nel rispetto della legislazione in vigore, in particolare nel settore delle commesse pubbliche e dei regolamenti professionali pubblicati dalla SIA. Il ruolo dei professionisti è infatti fondamentale: nell'ambito del concorso essi sono attivi sia come partecipanti, sia come consulenti dei committenti, sia, talvolta, come committenti, quando si tratta di dipendenti dell'amministrazione cantonale e comunale.

Nel 2020 la CAT vuole rivolgere la sua attenzione alla committenza organizzando degli incontri e dei corsi che si propongono di spiegare l'importanza del concorso e della scelta della corretta procedura per ottenere un risultato di qualità.

La CAT e la Commissione Concorsi di SIA Ticino

Nello svolgimento di queste importanti attività la CAT è coadiuvata dalla CCTI, che mensilmente si riunisce, dibatte e analizza tutto quanto succede in Ticino – e non solo – attorno al mondo dei concorsi.

Quasi ogni concorso porta con sé uno strascico polemico, spesso manifestato da chi al concorso partecipa o intende partecipare.

Chi vorrebbe sempre una procedura libera, chi invece più selettiva.

Chi vorrebbe che al centro del concorso ci fosse il progetto, non gli allegati richiesti.

Chi vorrebbe meno burocrazia e programmi di concorso più snelli e semplici.

Chi vorrebbe che la partecipazione al concorso dipendesse da un sorteggio, per garantire a tutti la possibilità di partecipare.

Chi vorrebbe più concorsi di progetto per gli ingegneri.

Chi si lamenta di non essere stato ammesso al concorso perché ha dimenticato di crociare una casella in un documento o perché mancava una postilla su un documento.

Chi si lamenta della giuria e dei progetti premiati.

Chi si lamenta del lavoro svolto dal coordinatore.

Chi si lamenta del programma di concorso.

Chi segnala che sono sempre gli stessi a vincere, coordinare e formare la giuria.

La lista potrebbe continuare. Alle volte le segnalazioni sono anche molto pertinenti – tanto da mettere in seria discussione il corretto svolgimento del concorso.

La CCTI, oltre a rispondere alla quasi totalità delle segnalazioni, prendendo spunto da tutto questo materiale cerca di apportare tutti i miglioramenti possibili a un sistema che negli anni è diventato sempre più complesso, con il committente che vuole sempre più garanzie, tecniche ma soprattutto finanziarie, e di conseguenza richiede un programma di concorso sempre più denso e articolato, o che comprende richieste inconsuete e a volte anche molto discutibili.

Alla fine del 2018 un centinaio di architetti ticinesi ha inviato una lettera alla CAT chiedendo «una presa di coscienza sul tema in modo da rafforzare il valore culturale del concorso di progetto, in particolare sollecitando coordinatori di concorsi, membri di giuria e committenze pubbliche al proposito», sottolineando come «nei recenti concorsi la mole di lavoro richiesta ai progettisti risulta accresciuta in modo

eccessivo rispetto al grado di approfondimento del progetto architettonico, soprattutto nell'ambito delle verifiche quantitative. In modo particolare si osserva un'illusoria richiesta di precisione relativa alle scelte costruttive, d'impiantistica e di previsione dei costi non consona alla scala di progetto ed eccessivamente dispendiosa. In particolare, si reputa quindi opportuna una rivisitazione delle richieste che hanno assunto ormai dimensioni inappropriate e irrispettose di prassi e regole definite dalle associazioni professionali stesse». Si osserva infine che «il concorso di progetto, oltre ad essere lo strumento legale per l'aggiudicazione delle prestazioni di architetto per la realizzazione di un'opera pubblica, ha sempre rappresentato una fondamentale opportunità di confronto culturale».

Condividendo quanto scritto dal gruppo di architetti e volendo dare una risposta concreta, la CCTI e la CAT hanno incontrato i rappresentanti della Sezione della logistica (il committente più importante in Ticino) per spiegare loro l'importanza di mantenere al centro del concorso l'idea: i partecipanti, che mettono a disposizione dell'ente banditore tutte le loro competenze e il loro lavoro, devono potersi concentrare sul progetto. È poi compito della giuria – ed eventualmente degli esperti chiamati a coadiuvarla – scegliere il candidato migliore non solo dal punto di vista architettonico ma anche economico e tecnico.

Negli ultimi mesi l'impegno della CCTI e della CAT è stato rivolto all'elaborazione di un programma di concorso standardizzato: l'obiettivo è mettere a disposizione dei coordinatori e della committenza uno strumento che dovrebbe permettere di armonizzare le richieste formali presenti nel bando. Infatti, negli ultimi anni quasi ogni programma richiede una procedura diversa per iscriversi, partecipare e consegnare un concorso, cosa che ha contribuito a generare molte situazioni dubbie e che in alcuni casi ha anche portato all'esclusione di alcuni progetti.

Un dato statistico sicuramente di grande interesse: i 24 concorsi di progetto e i 7 MSP svolti tra il 2017 e il 2018 hanno coinvolto nell'organizzazione e nello svolgimento del concorso, in qualità di coordinatore o di membro della giuria, 97 professionisti tra architetti e ingegneri. Di questi, 62 hanno partecipato a 1 concorso, 24 a 2, 5 a 3, 5 a 4 e 1 a 7. Tali dati garantiscono il corretto funzionamento del sistema concorso e la sua completa trasparenza, dimostrando inoltre l'ampio numero di architetti e ingegneri che partecipano alle fasi decisionali della procedura.

Per concludere, occorre ringraziare tutti coloro che hanno supportato attivamente la direzione della CAT e che da anni mettono il loro tempo a disposizione per cercare innanzitutto di difendere e inoltre di migliorare la procedura del concorso che, come è noto, riveste un ruolo culturale

molto importante non solo per le nostre categorie professionali ma soprattutto per la collettività e il bene pubblico. Grazie a Paolo Spinedi, Jachen Könz, Carola Barchi, Gustavo Groisman, Paolo Canevascini, Stefano Tibiletti, Samuele Pegorini, Francesco Bardelli, Daniele Graber, Sonia Falini e a tutti i membri del comitato CAT.

Note

1. In particolare, l'articolo si riferisce a un progetto di Swiss Life per 153 appartamenti a Breganzona e all'edificio progettato da Artisa a Viganello al posto del deposito ARL.
2. Le più significative con i comuni di Lugano, Gordola, Pura, Bellinzona, Locarno, Bedano, Minusio, Bodio, Brissago, Arbedo-Castione, Serravalle, Agno, Breggia, Airole, Collina d'Oro, Gambarogno, Comano, Sorengo, Centovalli, nonché con l'EOC, la Sezione della logistica, il Dipartimento del territorio, l'Ufficio dei beni culturali, Armasuisse, Alvad, Glati, Migros, Coop, il Patriziato di Ascona, FFS, USTRA e ARL.

Hinter jedem Wettbewerb steht ein Auftraggeber

Direktor der Conferenza delle Associazioni Tecniche del Cantone (CAT) zu sein bedeutet, sich fast täglich mit den Entscheidungen der Auftraggeber, in erster Linie der öffentlichen, aber auch der privaten, auseinandersetzen. Im Fokus dieser Begegnungen steht das Wettbewerbsverfahren. Darüber darf man nicht vergessen: Findet ein Wettbewerb statt, dann nur, weil ein Auftraggeber beschlossen hat, ihn auszuschreiben. Die Aufgabe der CAT ist es, dieses Prinzip zu sichern.

Zu diesem Zweck informiert sich der Direktor über die Bauvorhaben und städtebaulichen Planungen der öffentlichen Einrichtungen und privaten Investoren im Tessin. Jeder wichtige Fall wird dem Osservatorio delle Commesse Pubbliche (OCP 142/143) der CAT vorgelegt, um zu prüfen, dass das Projekt mit dem Gesetz für öffentliche Aufträge konform geht und mit der Berufsethik vereinbar ist. Der OCP 142/143 arbeitet eng mit der Commissione Concorsi SIA Ticino (CCTI) zusammen, einer Diskussionsplattform und einem Aufsichts- und Beratungsausschuss für Wettbewerbe des Architektur- und Ingenieurwesens. Bestehen Zweifel, wird mit dem Auftraggeber Kontakt aufgenommen, um ihn zu beraten und über die beste Verfahrensweise in Kenntnis zu setzen.

Die CAT setzt sich dafür ein, Auftraggeber zu sensibilisieren und sie auf dem Weg zur richtigen Entscheidung zu begleiten. Sie organisiert aber auch Fortbildungen für Begleiter von Wettbewerben und Studienaufträgen, um Verfahrensfehler zu vermeiden; zudem arbeitet sie zusammen mit der CCTI gerade daran, ein standardisiertes Wettbewerbsverfahren zu entwickeln.

Im Jahr 2020 will die CAT den Fokus auf den Auftraggeber richten und Zusammenkünfte und Kurse organisieren, um zu verdeutlichen, dass der Wettbewerb ausschlaggebend für ein qualitativ hochwertiges Ergebnis ist.

Recupero e ampliamento di un complesso di abitazioni nel nucleo di Ravecchia, Bellinzona, 2005-2011, architetti canevascini&corecco
Sandro Ugolini, committente privato, menzione al Premio SIA Ticino 2012

Avevo ereditato una proprietà nel nucleo di Ravecchia che comprendeva delle case e dei ruderi. Parlando con un amico della mia intenzione di tentare un restauro, lui mi ha consigliato lo studio canevascini&corecco. Mi sono subito fidato di loro, con cui ho lavorato secondo il motto: «A ciascuno il suo mestiere». Quindi, una volta fatte alcune scelte di principio, mi sono limitato ad avere la mia opinione sugli aspetti estetici. C'era una grande empatia con i progettisti: la nostra unica discussione ha riguardato i colori degli edifici...

All'inizio volevo restaurare solo una casa; poi, durante il cantiere, molte persone sono venute a chiedere se c'erano appartamenti liberi, e allora si è deciso di ristrutturare anche il resto. Da subito mi è stato chiaro che questa non sarebbe stata un'operazione speculativa: certo, avrei potuto sfruttare il terreno costruendo una palazzina (era una zona R3), ma non ne avevo nessuna intenzione: ero affezionato a quel luogo della mia infanzia. Così abbiamo ristrutturato le case recuperabili e costruito alcuni edifici nuovi, lasciando nel mezzo un'area verde comune che è diventata presto luogo d'incontro per i bambini del quartiere. Ho avuto la fortuna di avere per i vicini famiglie che hanno da subito vissuto le case come avevamo immaginato: in maniera comunitaria, condividendo il giardino e interagendo tra loro,

quasi fossero una cooperativa. Alcuni si sono trovati tanto bene che ora hanno voluto acquistare la loro casa. Durante i lavori mi ha confortato il fatto che gli anziani del quartiere hanno gradito l'intervento: non era scontato, non è un progetto tradizionale. E poi mi fa piacere che esso abbia ridato un certo prestigio alla piazzetta con cui confinano le abitazioni, prima un po' trascurata. Ricevere per tutto questo il Premio SIA Ticino è stato un grande piacere: quando ti butti in un'impresa del genere, sapere che è stata apprezzata ti rassicura. Ma soprattutto sento il premio come un riconoscimento al lavoro fatto con gli architetti.